



Dietro al Colte

■ DOSSIER
**Progetto
Pisulino city**

■ ATTUALITÀ
**StreetWalker: i primi
6 mesi di attività**

■ IL PERSONAGGIO
**Giovanni Coroni,
modellista navale**

Impressum

Dietro al Colle – N.7 – 06.2013
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione

Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero

Ivan Camponovo
Linda Locatelli
Gabriella e Giuseppe Solcà
Ramon Sommerhalder
Valentino Veri

Consulente esterno

Roberto Porta

Si ringraziano

Claudio Caccia
Jessica Conconi Pagliara
Giovanni Coroni

Grafica

MadBall.ch Sagl
Cà dal Caccia 4
CH - 6943 Vezia

Stampa

TipoOffset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



Fotografia
di Guido Bernasconi

Indice

EDITORIALE	• Clima e stagioni	Pag. 4
ATTUALITÀ	• StreetWalker: presentazione dei primi sei mesi di attività	Pag. 6
DOSSIER	• Progetto Pisulino city	Pag. 9
ENERGIA E AMBIENTE	• Captare calore dalla Terra • Lo scorpione	Pag. 15 Pag. 19
STORIA	• La prima chiesa di Coldrerio (2. parte)	Pag. 23
CURIOSITÀ	• Dietro al Colle compie 2 anni!	Pag. 27
IL PERSONAGGIO	• Giovanni Coroni, modellista navale	Pag. 29
LE RICETTE	• Cheesecake all'ananas e vaniglia	Pag. 33
PASSATEMPO	• Tal chì ul Sudoku!	Pag. 34
AGENDA	• 20° Memorial N. Soldini	Pag. 35

Clima e stagioni

Il clima è la risultante delle condizioni atmosferiche che si verificano nel corso di anni o decenni in una regione. Dipende dalla posizione (latitudine, altitudine, esposizione al sole, lontananza dai mari o dagli oceani) e dal rilievo (disposizione e altitudine delle montagne, direzione e ampiezza delle valli, pianure, pendii e gole).

Il nostro Comune si situa in una posizione invidiabile, protetto a nord dal Colle degli Ulivi e a sud dal Monte Morello, aperto sul Basso Mendrisiotto da una parte e sulla Campagna Adorna dall'altra. Nel Mendrisiotto il clima è sempre stato clemente. Tiepide giornate primaverili e

autunnali, calde estati e inverni non troppo rigidi. La fortuna di essere collocati nel centro dell'Europa - a ridosso della catena Alpina che fa da barriera alle correnti fredde del nord, e aperti a sud verso la pianura Padana che si estende fino al mare Adriatico che convoglia atmosfere mediterranee - favorisce un clima temperato e gradevole.

Sarà probabilmente l'eccessivo affetto al mio campanile che mi porta a dipingere la nostra regione come una delle più belle e affascinanti? Probabilmente è così. Resta il fatto che da noi il clima scandisce le stagioni con precisione, regalando variopinti colori, dal rigoglioso verde estivo,



alla colorita primavera, al variegato autunno, al monocromatico inverno.

Ci troviamo in un contesto privilegiato e forse nemmeno ce ne rendiamo conto. Anche se il mutevole clima mondiale prospetta un riscaldamento generale della terra, non vedremo cambiare drasticamente le nostre stagioni. Tendenzialmente saremo confrontati con una maggiore insolazione, di cui potremmo comunque approfittare. Il sole quale fonte privilegiata di energia pulita favorirà lo sviluppo delle tecnologie solari. Se pensiamo ai pannelli fotovoltaici, possiamo immaginare un miglior profitto per effetto della maggior esposizione ai raggi solari. Le necessità di riscaldamento nei periodi freddi saranno inferiori viste le temperature meno rigide. La dipendenza da fonti energetiche pericolose si attenuerà a vantaggio di migliori condizioni ambientali e salutari. Buona estate!

Valentino Veri
Segretario comunale

ATTUALITÀ

StreetWalker: presentazione dei primi sei mesi d'attività

Sono lieto di poter sintetizzare in un articolo di "Dietro al Colle" il lavoro che ho svolto in questi primi sei mesi, quale educatore di strada, ossia:

1. *Mappatura.*
2. *Creazione di una rete dei servizi.*
3. *Sviluppo e programmazione progettuale all'interno del gruppo "Visione Giovani".*
4. *Contatti e conoscenza con i giovani della zona, lavoro detti di "aggancio".*
5. *Attività d'animazione per migliorare il rapporto con la gioventù e creare una relazione di fiducia autentica.*
6. *Presenza sul territorio con attività di prevenzione, coinvolgimento sociale, promozione della cittadinanza attiva e di stili di vita sostenibili.*

Il lavoro di Operatore di Strada è stato progettato per soddisfare le esigenze dei comuni di Coldrerio e Balerna, due realtà molto vicine e molto collaborative fra loro (vedi scuola media).

La principale esigenza a cui si è voluto dare risposta con il progetto StreetWalker è quella di andare incontro ai giovani del territorio con una figura pro-

fessionale che sceglie di lavorare negli spazi solitamente utilizzati dalla gioventù (strade, piazze, scuole, eventi,...) e non in quelli classici come uffici e sedi comunali. Il lavoro ha avuto inizio con una prima fase di mappatura tramite l'osservazione dei comportamenti giovanili e l'individuazione dei luoghi di ritrovo solitamente preferiti e scelti da loro. Nel

frattempo è stata creata, ed è tuttora in fase di ampliamento, una rete di contatti volta allo scambio di informazioni tra i vari interlocutori del mondo giovanile (assistenti sociali, animatori dei centri giovanili, scuole, associazioni, Radix...). Lo sviluppo del progetto è scandito da incontri regolari con quello che viene definito il "nocciolo duro", ovvero uno

staff di professionisti coinvolti in prima linea ed in diversi ambiti con il mondo giovanile. All'interno di questo gruppo si mettono sul tavolo le dinamiche giovanili e le problematiche in cui i giovani si imbattono. In questa sede vengono inoltre discussi i casi problematici segnalati dalle autorità e i piani d'azione previsti per gli stessi. Passando alla descrizione dell'attività effettuata "per strada", posso dire di aver dedicato una fase iniziale al lavoro definito di "aggancio", ovvero di avvicinamento della popolazione giovanile. Questa parte del progetto rappresenta uno degli aspetti più delicati da mettere in atto poiché, nonostante molti giovani comprendano bene il mio mandato, a volte risulta difficile far capire come lo StreetWalker (educatore di strada) sia una figura a sostegno della gioventù e non uno strumento di mero controllo sociale. Essendo la fase di "aggancio" a buon punto, da qualche tempo a questa parte ho avviato alcune attività d'animazione volte ad intensifi-





care il rapporto di fiducia con i gruppi giovanili. Una caratteristica importante di questo compito è data dal fatto che i giovani stessi partecipano all'organizzazione delle attività, mentre il ruolo dell'operatore è quello di offrire loro gli strumenti e supporti. Questo fa sì che l'attività non sia semplicemente un momento di svago per il giovane, ma soprattutto un'occasione per mettere alla prova le proprie capacità e responsabilità. Tutti i momenti di contatto con la popolazione giovanile, che avvengono solitamente per strada e nei luoghi della mappatura, rappresentano inoltre un'occasione per svolgere attività di

prevenzione rispetto ai comportamenti a rischio con i quali sono confrontato quasi quotidianamente. Qualsiasi tipo di incontro rappresenta quindi un'occasione preziosa per promuovere stili di vita sostenibili e un coinvolgimento sociale. I primi sei mesi sono stati quindi coronati da diversi successi, fra cui l'"aggancio" di una gran parte della popolazione giovanile ed il coinvolgimento di una parte di loro in attività sociali. In questo periodo, alcuni ragazzi delle scuole medie sono stati messi nelle condizioni di organizzare un torneo di Basket a livello intercomunale, in collaborazione con diverse realtà della società di cui essi fanno parte, nella speranza che i giovani imparino a riappropriarsi della capacità di essere parte integrante ed attiva della nostra società. Un grazie particolare a tutti i giovani, ai genitori e alle amministrazioni comunali per la fiducia che mi è stata accordata.

Ramon Sommerhalder

DOSSIER

Progetto Pisulino city



Modellino di una parte dell'attrazione "Piccola Europa" (Archivio RSI)

Esattamente 40 anni fa, la popolazione dei Comuni di Genestrerio, Novazzano e Coldrerio si trovò coinvolta in accese discussioni relative ad un progetto ambizioso che riguardava un grande parco dei divertimenti, denominato Pisulino city, che si voleva costruire in prossimità della Valle della Motta.

Questo progetto venne presentato al pubblico tramite una conferenza stampa che si tenne il 19 dicembre 1972 a Mendrisio, presieduta dai promotori. Tra questi, oltre che noti finanziatori e progettisti, vi era l'allora famoso attore-conduttore televisivo Raffaele Pisu, che alcuni di noi ricorderanno come animatore del simpatico pupazzo "Provolino".

La temeraria operazione, dal costo globale di circa 15 milioni di Frs, prevedeva un'area di svago distribuita su una superficie di circa 300'000 mq,

La zona interessata comprendeva un terreno pianeggiante costituito da bosco e prato, situato tra la località Fornace e le masserie della Motta e del Loi. Il parco si sarebbe dovuto costruire in diverse tappe: nella prima fase si prevedevano diversi centri di divertimento riservati ai bambini, un padiglione amministrativo con negozi e uffici, ristoranti, snack e una nurse. In prossimità della vicina strada can-

tonale era previsto un parcheggio per 1200 vetture, da dove partiva una cabinovia della lunghezza di 400 metri che permetteva di raggiungere le principali attrazioni. Tra queste vi era la "Piccola Europa", che comprendeva un viaggio musicale attraverso le diverse nazioni personificate da bambole in costumi tipici e animate elettronicamente, la "Piscina dei delfini", il "Villaggio del West", il "Cinepiccoli"

Località Motta. Qui sarebbe dovuto sorgere la Pisulino city (foto recente)



costituito da una sala cinematografica per bambini, il “Circorama” dove si sarebbero proiettati su uno schermo circolare gli angoli più suggestivi della Svizzera, il “Planetario”, il “Trenino a vapore” che percorreva gli angoli più caratteristici del parco e il “Parcolibero” costituito da una zona di svago a contatto con la natura con giochi per bambini e sottofondo musicale.

Per gli adulti, vi era in progetto di realizzare il “Minirally automobilistico”, la “Mongolfiera”, il “Tappeto volante”, la “Canoa sulla rapida” e la “Barca scontro”. Per i più piccini si prevedeva la “Camera d'aria”, il “Labirinto di gomma”, il “Carosello”, la “Barchetta di Peter Pan” e lo “Spettacolo delle marionette”. Nella seconda fase si pensava inoltre di realizzare alberghi, piscine e campi sportivi. Il progetto venne propagandato come un luogo di svago per grandi e piccini, concentrato in un ambiente naturale,

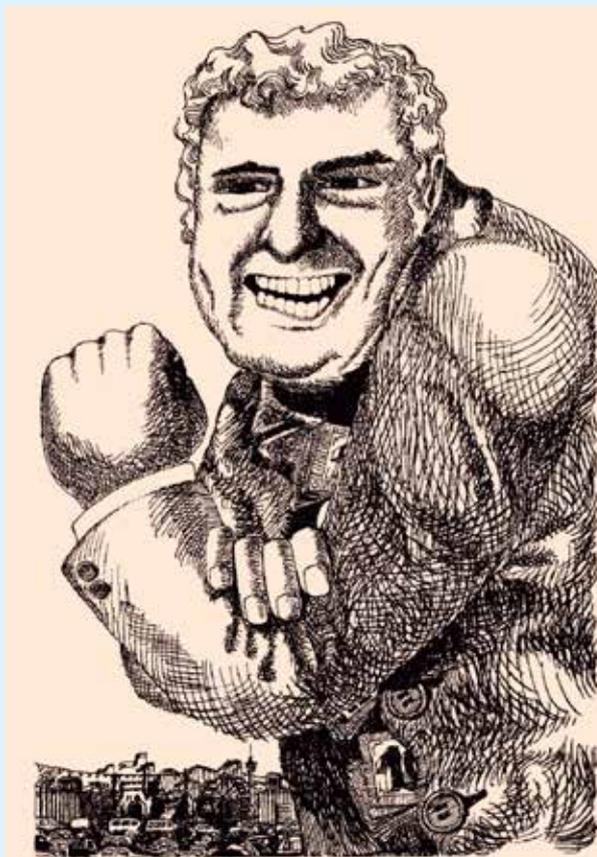


Località Motta. Qui sarebbe dovuto sorgere la Pisulino city (foto recente)

riposante e istruttivo. Per cercare di arricchire il paesaggio naturale all'interno del parco, si prevedeva un “rinfoltimento boschivo” con l'ausilio di “piante sempreverdi” facilmente acclimatabili. Inoltre, gli impianti sarebbero stati studiati in modo da essere integrati con la natura circostante. Già dall'inizio, l'idea dei promotori di creare la “Pisulino city” non fu ben recepita dalla popolazione locale; furo-

no molti gli interrogativi che vennero posti riguardo alle conseguenze per la qualità della vita che un progetto di questo genere avrebbe portato all'intera regione. Oltre agli ovvi problemi pianificatori e al sacrificio di una vasta zona verde, si prevedeva infatti un'affluenza annua di ben 800.000 visitatori, in buona parte proveniente dall'Italia e da oltre Gottardo, con punte massime giornaliere fino a 5000 per-

sone nei giorni festivi. Già a quei tempi le nostre zone di frontiera erano confrontate con una viabilità caotica, causata principalmente dai pendolari del pieno (in Svizzera la benzina costava circa la metà che in Italia). Sulla stampa dell'epoca, si legge di situazioni con lunghe e rumorose colonne ai valichi che si protraevano fino alle ore notturne e che mettevano a dura prova la pazienza della popolazione locale. Inoltre, nell'edificazione di un parco stile "Disneyland", dove il kitsch americano si intersecava nella realtà prettamente artificiale, consumistica e speculativa, mal si comprendeva quale potesse essere l'aspetto educativo e ricreativo che un'opera di questo genere potesse offrire ai bambini. Difficile inoltre credere come un progetto di queste dimensioni si potesse integrare nella natura circostante senza creare un impatto paesaggistico devastante. Già da subito vi fu un sollevamento popolare



Il progetto "Pisulino city" venne trattato anche nel giornalino di carnevale di Chiasso "Il Gazzettino" del 1973. La caricatura di Raffaele Pisu era accompagnata da una poesia scherzosa che terminava con la riflessione che ai promotori "interessano i quattrini / non i giochi dei bambini."

e mediatico contro la Pisulino city che ebbe il suo apice nel maggio del 1973, quando a Coldrerio e a Novazano ebbero luogo due dibattiti pubblici dove i sostenitori del progetto faticarono non poco a difendere le

loro motivazioni davanti al numero pubblico particolarmente agguerrito. Il colpo di grazia venne inferto dalle votazioni consuntive tenutesi il 20 maggio 1973 dove i cittadini dei due Comuni bocciarono la realizzazione



Un particolare della conferenza stampa del dicembre 1972, con in primo piano il plastico della Pisulino city.

della Pisulino city con il 90% di voti contrari, spingendo i promotori ad abbandonare definitivamente il progetto. Fu grazie alle resistenze della popolazione che la zona in questione fu risparmiata da un'opera che, con il suo sviluppo, avrebbe compromesso irrimediabilmente uno spazio naturalistico e paesaggistico di notevole pregio.

Purtroppo, per questo lembo di terra, le problematiche non finirono qui. All'inizio degli anni '90, malgrado la ferma opposizione della popolazione dei Comuni limitrofi, parte del luogo subì un'importante trasformazione causata dalla realizzazione della discarica di rifiuti solidi urbani, che colmò parte dell'invaso Nord della Valle della Motta.

A testimonianza della presenza di questa discarica, chiusa ormai da diversi anni, rimane una distesa pia-

neggiante di cui la natura si sta nuovamente impossessando. Sopra lo strato di terra che copre il cumulo di rifiuti, l'erba e gli alberelli messi a dimora stanno crescendo rigogliosi. Ora la zona, inserita nel comprensorio del Parco Valle della Motta, è utilizzata dalla popolazione come apprezzato luogo di svago immerso nella natura. Un tipo di svago non così spettacolare come promettevano le attrazioni della Pisulino city, ma sicuramente molto più rilassante, meno artificiale e, soprattutto, gratuito.

Ivan Camponovo

Fonti consultate:

- *Archivio RSI (Situazioni e testimonianze del 3.5.1973)*
- *Diversi articoli apparsi da dicembre 1972 a maggio 1973 su: Popolo e libertà, Libera stampa, Giornale del popolo, Corriere del Ticino, Il dovere, Il nostro paese*

Captare calore dalla Terra

Pompe di calore per utilizzare l'aria, la Terra o la falda freatica quali fonti di energia. La scelta dipende dall'ubicazione dell'immobile.

In Svizzera, oltre il 90% delle nuove costruzioni vengono equipaggiate con pompe di calore. Quasi sempre si tratta di pompe di calore ad aria che prelevano dall'aria esterna una parte dell'energia termica e ne aumentano la temperatura. Dato che il consumo di corrente di una pompa di calore dipende essenzialmente dalla temperatura della fonte energetica, quando la temperatura esterna è bassa il fabbisogno cresce sensibilmente. Una buona pompa di calore ad aria produce circa tre

volte più calore rispetto alla corrente che consuma.

Consumo energetico tre-quattro volte inferiore

Le pompe di calore a sonda geotermica e ad acqua di falda presentano un rapporto migliore poiché, contrariamente all'aria esterna, nei freddi giorni invernali il sottosuolo non si raffredda.

La produzione di energia termica delle pompe che prelevano il calore da sottosuolo o dall'acqua di falda è pertanto circa quattro volte superiore alla corrente utilizzata.

Mentre un riscaldamento a olio in una nuova casa unifamiliare consuma circa 13000 chilowattora di energia fossile all'anno, una pompa di calore ad aria ne consuma circa 4300 e una a sonda geotermica solo circa 3250. I costi dell'elettricità ammontano a 775 e 585 franchi all'anno (a 0,18 franchi per kWh). In case vecchie il consumo di elettricità dipende molto dalla qualità dell'isolamento termico e dal sistema di resa del calore (serpentine a pavimento o radiatori).

Un impianto con sonda geotermica, compreso un accumulatore per acqua calda, costa circa 42000 franchi, una pompa di calore ad aria circa 31000 franchi. Nell'arco di 20 anni, questa differenza può essere compensata dai minori costi dell'elettricità della sonda geotermica. Gli impianti a sonda geotermica sono inoltre più silenziosi di quelli ad aria, poiché manca l'aspirazione di aria, a volte un po' rumorosa.

Le pompe di calore non producono gas serra e sono più ecologiche dei riscaldamenti a olio o a gas, soprattutto se alimentate da fonti energetiche rinnovabili. E sono molto più efficienti dei tradizionali riscaldamenti elettrici. In caso di riattazioni molti proprietari di case vecchie scelgono pertanto sistemi a pompa di calore.

Geotermico: solo se non c'è captazione di acqua potabile

Prima di investire in un nuovo riscaldamento si dovrebbe isolare bene la casa. È infatti buona cosa ridurre il fabbisogno di energia dell'edificio prima di scegliere il dimensionamento del nuovo riscaldamento. Se si rinnova completamente la casa e sostituisce il riscaldamento, è consigliabile scegliere un riscaldamento a pavimento o radiatori a bassa temperatura. I due sistemi funzionano con basse temperature,



il che riduce anche il consumo di corrente della pompa di calore.

Il proprietario immobiliare che sta considerando una pompa di calore a sonda geotermica o ad acqua di falda dovrebbe prima chiarire presso l'ufficio competente del suo Cantone se è permesso perforare o utilizzare acqua di falda. Nelle aree di captazione di acqua potabile le sonde geotermiche sono in genere tabù.

Poiché le norme variano da un Cantone all'altro, è quindi importante informarsi prima sulla prassi del proprio Cantone. I proprietari immobiliari dovrebbero anche informarsi sugli eventuali contributi cantonali per pompe di calore e sonde geotermiche. Molti Cantoni sostengono gli impianti di riscaldamento che non usano fonti fossili. Una panoramica dei relativi incentivi è reperibile sul

sito www.svizzeraenergia.ch, alla rubrica "Incentivi finanziari / sovvenzioni".

Per edifici di grandi dimensioni e areali si può installare una serie di sonde geotermiche (campi di sonde) e allacciare le relative condotte. L'albergo di lusso zurighese The Dolder Grand, ad esempio, è stato rinnovato e dotato di un campo di sonde.

Fonte inesauribile di energia

In estate l'impianto serve a raffreddare i locali, il che accresce la temperatura del sottosuolo. Infatti, se si preleva continuamente calore dal suolo, nei primi tre o quattro anni il suolo si raffredda e in seguito la temperatura si assesta a un livello inferiore. Si possono munire di scambiatori di calore anche i pali di fondazione usati per stabilizzare grandi costruzioni. La terra offre una quantità infinita di calore.

Tre sistemi per sfruttare il calore terrestre

Sonde geotermiche

Per una casa unifamiliare si forano fino a una profondità di 150-250 metri. A 150 metri la temperatura varia da 12 a 15 gradi e aumenta di 3 gradi per ogni 100 metri di profondità addizionali.

Funzionamento: in un circuito chiuso scorre un liquido che preleva il calore terrestre e lo porta in superficie. Una pompa di calore estrae energia dal liquido e produce la temperatura richiesta.

Indicazioni: le sonde geotermiche sono ormai frequenti nelle case unifamiliari. L'installazione richiede un'autorizzazione. Sono vietate nelle aree di captazione di acqua potabile e in alcune regioni sono ammesse solo fino a una determinata profondità.

Acque sotterranee

L'acqua sotterranea può essere utilizzata quale fonte di calore se non viene usata quale acqua potabile. A 12-17 metri di profondità l'acqua ha una temperatura di circa 12 gradi. La captazione dell'acqua sotterranea richiede due perforazioni nettamente meno profonde di quelle necessarie per le sonde geotermiche.

Funzionamento: da un pozzo di prelievo l'acqua viene pompata fino alla centrale di riscaldamento, dove una pompa di calore ne estrae l'energia. Il liquido viene quindi restituito alle acque sotterranee tramite un pozzo di reiniezione.

Indicazioni: per ridurre il rischio di inquinamento della falda freatica, le autorità raccomandano agli utenti di raggrupparsi in reti di calore e di sfruttare l'acqua sotterranea tramite un impianto collettivo.

Canestri geotermici

Per ora poco diffusi in Svizzera.

Funzionamento: i canestri geotermici sono strutture a spirale grandi circa due metri che vengono sotterrate in modo che la loro sommità si trovi a circa 1.5 metri di profondità. Per una casa unifamiliare si calcolano da due a tre serie di tre canestri ciascuna.

Indicazioni: questi impianti sono indicati nelle zone in cui la presenza di acqua potabile non consente perforazioni in profondità. I canestri geotermici costano meno delle sonde geotermiche e dei sistemi di acqua di falda. Sono tuttavia meno efficienti e pertanto indicati solo per edifici a basso consumo energetico. È inoltre necessario che il terreno sia abbastanza grande.

Lo scorpione

Dopo gli articoli che hanno descritto le abitudini della vipera e del pipistrello, qualche lettore inizierà a chiedersi come mai riservo spesso questa rubrica ad animali che incutono un certo timore tra la maggior parte della popolazione. Il motivo è semplice: per sfatare queste paure irrazionali e per parlarvi dell'importanza di questi animali che, come tutte le specie viventi, sono parte essenziale per il mantenimento dell'equilibrio naturale.

Lo scorpione non fa ovviamente differenza. Permettetemi d'iniziare con lo sfatare la credenza che si tratta di animali pericolosi, perlomeno non alle nostre



Euscorpis italicus

latitudini. Dimentichiamoci del potente veleno contenuto nell'aculeo di scorpioni che vivono in paesi lontani; la puntura delle specie presenti nelle nostre regioni non è più pericolosa di quella di una comune vespa. Perciò, se avrete l'occasione di osservare da vicino uno di questi curiosi animali, fatelo pure senza timore, ovviamente evitando di toccarlo o infastidirlo.

Anche se comunemente si pensa che gli scorpioni vivono solo nelle zone calde e desertiche, in realtà possiamo trovarli in ambienti molto diversi fra loro come per esempio praterie e savane, foreste pluviali, caverne e montagne. Vi sono

Un esemplare
di *Euscorpium italicus*
fotografato a Coldrerio
(foto I. Camponovo)



esemplari che sono stati rilevati in alcune zone montuose dell'Asia e dell'America fin oltre i 3000 metri di altitudine. Se a livello mondiale sono state finora censite più di duemila specie di scorpioni, in Ticino ne sono presenti solo due: l'*Euscorpius italicus* e l'*Euscorpius alpha*. Il primo, che è il più diffuso, può raggiungere i 5 cm di lunghezza mentre *E. alpha* è lungo al massimo 2,5 cm.

Questi invertebrati, che appartengono alla classe degli aracnidi, hanno 8 zampe e due pedipalpi a forma di tenaglia, usati principalmente per catturare le prede e per la difesa. L'estremità della coda ospita una struttura a forma di bulbo che contiene le ghiandole velenifere e un aculeo incurvato per iniettare il veleno, che viene usato principalmente per la cattura delle prede di grosse dimensioni. Come per tutti gli animali che incutono un certo timore, il credo popolare attribuisce a questo aracnide strani comportamenti. Vi è per esempio la credenza che gli

scorpioni, circondati da un anello di fuoco, cerchino il suicidio. Un recente studio scientifico ha permesso di scoprire che, in questo caso, la morte dello scorpione avviene semplicemente a causa della sua particolare sensibilità alle fonti di calore. Seguendo un meccanismo istintivo, gli scorpioni che si trovano in pericolo cercano di pungere qualunque cosa si trovi intorno. Sembra sia proprio questa la causa che dà l'impressione del tentativo di suicidio, che peraltro sarebbe impossibile da attuare, dato che sono immuni al loro veleno.

Gli scorpioni, che in natura possono vivere da tre a cinque anni, sono predatori notturni che si cibano di una grande varietà di insetti, ragni e invertebrati. Per quanto riguarda la riproduzione delle specie presenti nelle nostre regioni, il tempo di gestazione delle uova varia dai 7 ai 13 mesi a seconda del periodo dell'anno in cui avviene l'accoppiamento. La prole nasce da uova che si sviluppano

dentro il corpo materno. Subito partoriti i piccoli sono di colore bianco e misurano soltanto pochi millimetri; essendo particolarmente indifesi, la madre usa portarli in giro caricandoli sul proprio dorso per circa una settimana dopo la schiusa delle uova.

Se dovesse capitare di trovarne un esemplare in casa, non c'è di che preoccuparsi; catturare uno scorpione è relativamente facile e non è pericoloso. Il sistema migliore è quello di coprirlo con un bicchiere e facendovi scorrere sotto un pezzo di cartoncino, mentre è quasi impossibile farlo uscire dal suo rifugio senza ferirlo o ucciderlo. Dopo averlo catturato, lo si può liberare in un luogo ricco di nascondigli, come per esempio una catasta di legna o un muro a secco. Nel caso di una puntura accidentale, è sufficiente mettere la parte colpita sotto l'acqua corrente calda.

Ivan Camponovo



STORIA

La prima chiesa di Coldrerio

(2. parte)

Le informazioni contenute nel documento del 1275 ("Inventario dei beni del Capitolo di San Fedele di Como nel territorio di Coldrerio") permettono di determinare in modo preciso la posizione della primitiva chiesetta: a est la "strada" (cioè la "strada regina" Como - Mendrisio - lago Ceresio, nel tratto che attualmente porta alla Valletta); a ovest il fossato fatto scavare dal comune di Como in territorio di Coldrerio al tempo delle guerre degli imperatori Hohenstaufen in Lombardia [n.d.a.: si fa riferimento alle lotte tra i Comuni lombardi

e l'imperatore Federico Barbarossa, poi sconfitto nella battaglia di Legnano del 1176]. In questa "trincea", a partire dal 1820, si è costruita la strada verso la Croce Grande.

Nel 1578 il Visitatore mons. Francesco Bonomi, mandato a Coldrerio dal Vescovo di Como mons. Gianantonio Volpi, constatando che l'edificio sacro minacciava rovina, invitò la popolazione a proseguire con solerzia i lavori di costruzione della nuova parrocchiale per portarli a termine al più presto. Per

mancanza di fondi, infatti i lavori procedevano a rilento.

Il nuovo edificio sacro fu consacrato e dedicato a San Giorgio solo nel 1599 (anche se nel 1593, al momento della separazione della parrocchia di Coldrerio da Balerna, vi si celebravano già i riti religiosi) ma i lavori necessari per completarlo erano innumerevoli. La nuova chiesa era ancora sprovvista di campanile. Fu solo a partire dal 1667 che si decise di intervenire sulla vecchia chiesa, sempre più fatiscente, denominata "San Giorgio vecchio", dopo che il primitivo titolo era stato trasferito alla nuova parrocchiale.

L'architetto Gio Giacomo Beccaria (1598-1671), attivo a Roma come collaboratore del grande Gianlorenzo Bernini, tornato temporaneamente in patria, pose mano a quanto era rimasto del vecchio edificio sacro, di stile romanico. Riteneva che non fosse opportuno ese-

guire lavori di restauro, ma che si dovesse procedere alla sua demolizione e alla ricostruzione sullo stesso fondo della precedente. Ne cambiò l'orientamento. In precedenza, come avveniva nelle antiche chiese, l'abside con l'altare era rivolta verso est, a simboleggiare il Cristo come sole nascente.

Nel 1669, prima ancora di essere ultimata, la chiesa ricostruita fu consacrata dal Vicario generale di Como don Stefano Menatti e dedicata, per volontà del costruttore, a San Gregorio Magno, invocato a Roma come protettore degli architetti.

Gio Giacomo Beccaria realizzò un edificio con navata e coro rettangolari. La facciata, a capanna, presenta un portale sormontato da una finestra centrale e fiancheggiato da due finestre basse. Nel mese di aprile 1671 il vescovo di Como Mons. Ambrogio Torriani venne in visita pastorale a Coldrerio. Dal resoconto

stilato dal cancelliere vescovile Giuseppe Corradini, si ha notizia che la chiesa di San Gregorio non era ancora dotata né di sagrestia né di campanile, mentre all'esterno esisteva un ossario, "con molte ossa dei defunti", chiuso sul davanti da una grata di ferro battuto. Lo storico Edmondo Luigi Vassalli ritiene che, dopo la morte di Giacomo Beccaria (avvenuta nell'agosto di quell'anno), la prosecuzione dei lavori sia stata curata dal fratello Carlo e dal nipote Antonio Maria.

Nel 1678 (Atti di Visita del delegato vescovile Braga) non esisteva ancora la sagrestia e a nord si stava costruendo il campanile, che fu terminato solo nel 1703. Un'attestazione della munificenza dei Beccaria per la riedificazione della suddetta chiesa è data dal Vescovo di Como Card. Carlo Ciceri che, visitandola il 21 maggio 1685, la definisce "*di recente costruzione per la pietà della famiglia Beccaria*". È così smentita la diceria che i Beccaria l'avessero edificata come



loro chiesa privata, ... per poi restare sorpresi che non sorgesse su un terreno di loro proprietà ed essere costretti a destinarla alla comunità di Coldrerio!

La chiesa assunse pressappoco l'aspetto attuale verso la metà del Settecento, come si può desumere da un rapporto redatto dall'arciprete di Balerna don Giuseppe Clerici, in occasione della visita pastorale del Vescovo Mons. Neuroni del 18 aprile 1748. Internamente, ai lati della porta stanno due belle acquasantiere con piedistallo di stucco addossate alla parete, ornate con testa e ali d'angelo, e con tazza di marmo nero. Sulle pareti della navata vi sono quattro affreschi, di autore ignoto, uno con la Madonna del Carmelo che soccorre le anime del Purgatorio e gli altri tre con figure di Sante. Il pavimento della navata e del presbiterio è di cotto. Nel presbiterio, separato dalla navata da una balaustra di marmo di Arzo, troneggia un grande altare di stucco con un affresco che

raffigura la Madonna col Bambino, San Gregorio Magno, Sant'Abbondio, San Vincenzo Ferreri e San Giacomo. Nella parte alta, all'interno di un ovale, si trova un Crocifisso affrescato. Ai lati dell'altare vi sono due affreschi con il Beato Tesau-ro Beccaria e San Carlo Borromeo.

Nella parete nord del presbiterio, in una nicchia è collocata la statua lignea di Sant'Apollonia, acquistata a Como nel 1855. A Coldrerio il culto a questa Santa risale alla prima metà del Settecento, dopo che era stato donato alla parrocchia il bel reliquiario (con una reliquia della Martire autenticata nel 1742) esposto alla venerazione dei fedeli il 9 febbraio e la domenica successiva.

Nell'adiacente antico Ossario si possono vedere i resti di un altare di stucco, senza mensa, con affresco dell'Addolorata e dipinti sui temi della morte e della risurrezione. Nel portichetto antistante, monumenti funerari dell'ingegner Pietro

Livio (1792-1853), per molti anni sindaco di Coldrerio, e del colonnello avv. Pietro Mola (1832-1884).

Il sagrato un tempo era chiuso da un cancello, di cui sono rimasti i pilastri all'inizio della breve rampa che porta alla chiesa, con ai lati le Cappelle della Via Crucis anteriori al 1837, quando alcuni dipinti furono restaurati dal pittore Alfonso Mola di Coldrerio. Nel 1859 furono rifatte da Antonio Rinaldi di Tremona e nel 1962 affrescate dal pittore Florindo Soldini di Coldrerio. Nel 2008 in sostituzione di queste ultime raffigurazioni pittoriche, deteriorate, sono stati posati dei bassorilievi di bronzo, opera dello scultore Ercole Durini di Tremona.

La costruzione della seconda tappa della nuova strada "Madonna di Villa-Santa Apollonia- Croce Grande" (1825) aveva comportato fin da subito seri inconvenienti ai muri di sostegno della sagrestia, dell'Ossario e del sagrato e aveva fat-

to risolvere all'assemblea comunale del tempo (21 giugno 1827) di rivolgersi al governo cantonale perché provvedesse alla riparazione dei danni.

Attualmente, l'edificio sacro e i muri di sostegno, sollecitati negativamente dall'intenso traffico di automezzi pesanti che percorrono quotidianamente via Santa Apollonia, presentano purtroppo crepe e caduta di intonaci.

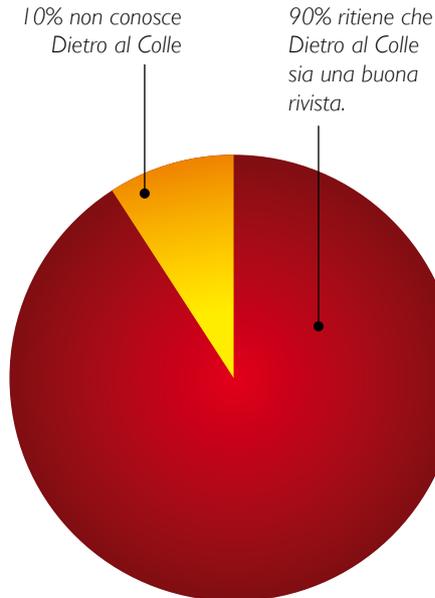
Gabriella e Giuseppe Solcà

CURIOSITÀ

Dietro al Colle compie 2 anni!

Questo mese di giugno “Dietro al colle” è arrivato alla sua seconda candelina e conferma lo spirito che ha animato la sua nascita: presentare il paese e la sua storia attraverso luoghi, persone, edifici, idee e memorie.

Per celebrare i due anni di vita e per verificare il livello di apprezzamento da parte della popolazione, la Redazione ha condotto un sondaggio telefonico, scegliendo 50 cittadini a caso e ponendo due domande.



Domande

1. Conosce e legge *Dietro al colle*?
2. Come valuta il periodico?

Il sondaggio ha rilevato che:

- 90% lo ritiene buono
- 10% non lo conosce / non lo legge

Si rinnova l'invito a partecipare alla realizzazione della rivista, con articoli e immagini, dando lo sfogo allo spirito creativo. Non tenete i vostri interessi chiusi nel cassetto!



IL PERSONAGGIO

Giovanni Coroni, modellista navale

La pratica del modellismo navale è un'arte senza età. Ce lo dimostra Giovanni Coroni che, all'età di 76 anni, plasma tra le sue mani modellini di grande bellezza. Giovanni Coroni di Coldrerio è uno dei cinque fondatori del GIT (Gruppo Idromodellistico Ticinese) costituito nel 1983. Ed eccolo che ci rivela qualche curiosità di questa sua passione.

Ci può raccontare quando e dove è nata in lei questa predilezione per le barche?
C'è tanto mare in questo hobby che mi accompagna da oltre 50 anni e più precisamente dal 28 maggio 1955, quando sul Po Mantovano passò il "Raid motonautico Pavia – Venezia". Fu proprio in quel giorno e in quel luogo che nacque la mia grande passione per il modellismo navale.

Iniziai con le classiche scatole da montaggio, che ben presto abbandonai per intraprendere qualcosa che si è poi rivelato più di un passatempo, quasi un'arte raffinata, un cocktail di pazienza, precisione e fantasia.

Ci spieghi brevemente cos'è il modellismo...

Parlando di modellismo navale occorre anzitutto distinguere fra modellismo dinamico e statico: il modellismo dinamico consente di interagire con il proprio modello di nave attraverso l'uso di un radio comando.

Il modellismo statico consiste solo nella riproduzione fedele di navi o barche. I kit di montaggio comprendono centinaia di pezzi – per barche più semplici - fino ad arrivare a kit a che hanno migliaia di pezzi per costruire barche dalle dimensioni mastodontiche e dalla elevata complessità di montaggio che possono richiedere anche anni di lavoro.

Quanti modellini ha realizzato fino ad oggi e a cosa si ispira?

Ad oggi ho realizzato circa 40 modellini dinamici. Ogni momento della mia giornata è dedicato a come fare nascere un modellino, ispirandomi a disegni e a fotografie che vedo sulle riviste e li realizzo senza acquistare nulla di preconfezionato. Costruisco tutto: dall'intelaiatura allo scafo, dalle vele ai particolari.

Che tipo di barche ha realizzato?

Ne ho realizzate di diversi tipi, barche da velocità, da endurance e d'epoca.





Che materiali usa?

Legno, plastica, rame, fili elettrici, ottone sono gli ingredienti principali che prendono forma e vita nel mio laboratorio. Il compensato marino multistrato è il legno che uso maggiormente.

Quanto tempo impiega per realizzare un modellino?

Da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni.

Ora che modellino sta realizzando?

Il motoscafo "Riva Aquarama" che prevedo di terminare fra un anno e mezzo.

Quando ne finisce uno e vede che è riuscito bene, cosa prova?

Una grande emozione, che aumenta quando anche gli altri l'apprezzano e si congratulano.

A quanti e a quali campionati ha partecipato?

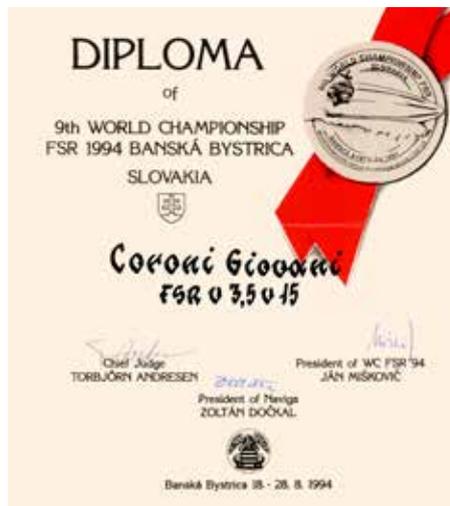
Ho preso parte a quattro campionati del mondo, arrivando ottavo a quello in Slovacchia (su 380 partecipanti) e a otto campionati svizzeri, vincendone due. Ecco la lista dei campionati del mondo a cui ho partecipato:

- Campionato del mondo di Les An-

delys (Francia 1982) • Campionato del mondo di Ostiglia-Mantova (Italia 1986) • Campionato del mondo di Ravenna (Italia 1988) • Campionato del mondo di Banská Bystrica (Slovacchia 1994)

Quali sono i consigli che darebbe a chi vuole avvicinarsi a questo hobby?

A chi si avvicina per la prima volta al modellismo navale consiglio di non sottovalutare le proprie potenzialità. Non bisogna spaventarsi nella fase preliminare di costruzione di modelli complessi. La bravura e il mestiere si svelano per gradi, passo dopo passo, e la cosa più importante non è la minore o maggiore complessità del modello da realizzare, ma la pazienza, lo zelo e soprattutto la fiducia nelle proprie capacità, mentre le tecniche si creano con il tempo. Un aspetto molto importante è concentrarsi su un unico progetto e non costruire contemporaneamente più modelli, in quanto è



faticoso e la dispersione di energie non consente mai di raggiungere un buon risultato.

Da questa piacevole e interessante chiacchierata è emerso che al signor Coroni piace molto coltivare rapporti con i modellisti alle prime armi, scambiare esperienze e conoscenze poiché ritiene questi scambi molto utili.



La scheda di Giovanni Coroni

Nome: Giovanni

Cognome: Coroni

Data di nascita: 16.04.1937

Luogo: Viadana

Segno zodiacale: Ariete

Domicilio: Coldrerio

Figli: uno

Professione: pensionato

Passione: modellismo navale

Cheesecake all'ananas e vaniglia

Ingredienti

- 350 gr ricotta vaccina
- 8 fette ananas sciroppato
- 200 gr mascarpone
- 150 ml succo d'ananas
- 150 gr biscotti secchi
- 50 gr corn Flakes
- 100 gr panna da montare
- 100 gr zucchero a velo
- 80 gr burro
- 24 gr gelatina in fogli
- 1 bacca di vaniglia
- 1 pizzico di sale

In un mixer frullate i cornflakes con i biscotti, il burro sciolto e un pizzico di sale. Pressate il composto ottenuto in un anello da pasticciare poggiato su di un piatto da portata e fatelo riposare in frigorifero (in alternativa all'anello potete usare il bordo di una teglia a cerniera). Ammollate 16 gr di gelatina in acqua ben fredda, poi strizzatela e scioglietela in un pentolino sul fuoco con qualche cucchiaino d'acqua. Lavorate in una bacinella la ricotta, lo zucchero e il mascarpone, unite la gelatina sciolta e la panna

montata, aggiungete inoltre cinque fette di ananas tagliate a cubetti. Rovesciate il ripieno nell'anello, sopra la base di biscotti e fate riposare in frigorifero per tre ore. Fate bollire il succo d'ananas con la vaniglia, togliete dal fuoco e aggiungete la restante gelatina (sempre ammollata e strizzata). Distribuite sul cheesecake le fette d'ananas restanti e coprite con lo sciroppo alla vaniglia, poi fate rassodare in frigorifero ancora un'ora. Sfornate il cheesecake, staccando i bordi dall'anello con la lama di un coltello e decoratelo con ananas fresco.



Tal chì ul Sudoku!

Facile

3	4	2		5	1			
			4				8	2
	8	7	2		9			1
	6	1	3		5		7	
	7	5						9
		4		2				
1				9	3			
				1		6		
4				8			1	

Medio

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

20° Memorial N. Soldini

01.06.2013	Open Air Terre di Frontiera - Novazzano	A.S. Coldrerio e I Ranat
08.06.2013	Teatro con la Compagnia dialettale Ginestri Tabacch e Üga	Comune
08.06.2013	Concerto gratuito in Piazza Manzoni a Lugano	The Vad Vuc
14.06.2013	Concerto gratuito in Piazza Cavour a Como	The Vad Vuc
14-15-16.06.2013	Torneo di calcio "Memorial Nicola Soldini" - 20° anniversario	A.S. Coldreiro
18-19-21.06.2013	Torneo dei rioni	A.S. Coldreiro
12.06.13	Conferenza sulla medicina tradizionale cinese	Sezione Samaritani Coldrerio
14.06.2013	Tiratardi	Centro Giovani Coldrerio
dal 24 al 27.06.2013	Corso soccorritori valido per la patente	Sezione Samaritani Coldrerio
24 e 28.06.2013	Grand Prix Fratelli Gaffuri	Sezione Bocciofila "Ideal"
dal 22 al 25.07.2013	Corso soccorritori	Sezione Samaritani Coldrerio
01.08.2013	Festeggiamenti del primo agosto	Comune
22-23-24.08.2013	Sagra da l'Asan	Comune e A.S. Coldrerio
dal 26 al 29.08.2013	Corso soccorritori valido per la patente	Sezione Samaritani Coldrerio
Agosto	Gara sociale aperta a tutti i soci	Sezione Bocciofila "Ideal"
02.09.13	Inizio corsi di Nordic Walking	Maurizia Solcà
20.09.13	Giornata senz'auto	Comune
13.10.13	Walking Day Coldrerio	Maurizia Solcà



Approfitta dell'offerta
treno - bici
www.tilo.ch



L'ARIA CAMBIA

Luglio e agosto
abbonamento
arcobaleno

50%

Fino al
75% di sconto
in molti Comuni ticinesi

www.ti.ch/aria

TILO
Treni Regionali Ticino-Lombardia

 **SBB CFF FFS**

arcobaleno  la scelta giusta

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio
Sezione protezione aria, acqua e suolo
Sezione mobilità

ti